

Bertolt BRECHT (1898 -1956)

La produzione di B. – vastissima, varia (teatro e poesia, ma anche saggistica e narrativa) e anche diseguale nei risultati – dopo le celebrazioni degli anni '50 e '60 e l'oblio (molto ideologico) della successiva età post-ideologica, dispiega nella distanza una singolare attualità.

B. appartiene a quella generazione che, nata col passaggio del secolo, emerge dopo la prima guerra mondiale (Eluard, Lorca, Orwell, Sartre, ma anche Char e Montale, Beckett e Auden...) e che dunque emerge dopo la stagione delle avanguardie storiche e del grande modernismo novecentesco (egli ha 12 anni meno di Benn, 16 anni meno di Joyce...). Tale generazione deve confrontarsi con una fase del tutto nuova della modernità: l'esperienza della mobilitazione distruttiva di massa resa possibile dalle nuove tecnologie e dalle nuove pratiche politiche, dopo le stragi del conflitto '14 -'18 e dinanzi alla guerra civile permanente (il confronto spietato col fascismo) che da esso è nata. C'è l'esigenza di comprendere tale esperienza inaudita e di costruire una soggettività ad essa adeguata.

B. si distingue per la posizione di rifiuto radicale della realtà data. Già la prima produzione, teatrale e poetica, ha i caratteri del disincanto, del distanziamento crudele, della freddezza. C'è un netto distacco dell'empatia (*Einfühlung*) espressionistica (o impressionistica). Ma rifiuto, anche, per altro verso, dell'a-patia naturalistica (ripresa in quegli anni dalla "nuova oggettività"). Il disincanto, anche nella prima fase della produzione brechtiana, non si risolve in uno sprofondamento melanconico, meramente nichilistico: sin dall'inizio si afferma un atteggiamento attivo che poi man mano matura in un progetto di intervento materialistico. Mentre al di là del "cinismo" (necessario antidoto alla falsa immediatezza sentimentale) emerge il filo tenacissimo della sin-patia (con-passione) umana: la *Freundlichkeit* (benevolenza e amichevolezza, piuttosto che, troppo neutralmente, gentilezza). E c'è sempre l'apprezzamento pieno dei pur limitati piaceri terreni (a cominciare dall'eros).

B. delinea un percorso di sperimentazione di una soggettività nuova, adeguata alla difficoltà delle circostanze. Sciolta dall'autoreferenzialità tradizionale (anzitutto dal pathos soggettivo espressionistico, di cui i primi testi più che una manifestazione sono una messa in scena critica) e volta a una nuova integrazione di percezione, sentimento, conoscenza, volontà. All'*estraneazione* (*Entfremdung*: alienazione in altro da sé) che domina la realtà data, la rappresentazione B. oppone tecniche di *straniamento* (*Verfremdung*) – interruzione, ripresa parodica, esibizione del gioco rappresentativo – che creano un distanziamento riflessivo, critico. Esse, nel loro modo diverso dal consueto (strano), devono giungere a far percepire ciò che, oltre la sua tenacissima apparenza di normalità, "è" strano: il reale ridotto a terribile mancanza e a violenza distruttrice. Una spoliatazione disincantata espone la vita nella sua nudità creaturale, che però non è, religiosamente, immutabile, bensì materialisticamente trasformabile.

Questi aspetti emergono anche nella produzione poetica, che ha uno specifico rilievo (B., oltre che come drammaturgo eccelso, va riconosciuto anche come uno dei grandi poeti del Novecento). Egli si contrappone sia alla lirica di tradizione simbolista (George, Rilke...) sia a quella dell'espressionismo. Ad esse rimprovera la scelta, in vario modo, di un'ottica soggettivistica e di un linguaggio privilegiato, volto alla rivelazione prima che alla comunicazione. Il linguaggio poetico B., pur nel necessario *straniamento* rispetto alla perversione linguistica corrente, si distingue per l'intenzione comunicativa e "pratica" (rivolta alla modificazione dell'esperienza). Esso adotta un rapporto diverso – (parodico-critico) – con la tradizione letteraria, a cominciare da quella meno frequentata (come la letteratura religiosa o la ballata popolare), mentre utilizza anche le forme comunicative moderne (la canzone popolare contemporanea, il linguaggio cabarettistico, lo slogan politico e pubblicitario). E la lirica viene intrecciata con altre modalità artistiche: la musica, il teatro (la *gestualità* è comunque un suo carattere eminente) e anche l'immagine fotografica.

Nato da famiglia borghese ad Augsburg, in Baviera, B. partecipa qui ai moti consiliari del 1918. Dal 1920 è a Monaco, dove stringe amicizia col comico Karl Valentin e fa rappresentare, nel 1922, il dramma *Tamburi nella notte*. Trasferitosi a Berlino nel 1924, è in contatto con i registi più famosi, da Reinhardt a Piscator, con musicisti quali Weill, Eisler e Hindemith, e con scrittori come Bronnen e Feuchtwanger. Viene consacrato al successo nel 1928 dalla rappresentazione dell'*Opera da tre soldi*, libero rifacimento della settecentesca *Opera del mendicante* di John Gay. L'anno prima era uscita la raccolta di liriche *Libro di devozioni domestiche*, imponendosi per la grande novità di linguaggio e contenuti. Riprendendo parodicamente le forme (inni religiosi, ballate popolari, canti patriottici, canzoni d'amore) che la società borghese utilizza per veicolare le "sue" rappresentazioni, B. delinea la realtà desolata della condizione contemporanea: lo scenario metropolitano è quadro di una finitudine umana spogliata di riscatto religioso e rivendicata come tale.

Nel frattempo aveva divorziato da Marianne Zoff e aveva sposato l'attrice Helene Weigel. Aveva iniziato anche a esporre la propria teoria teatrale, seppure in forma non sistematica. È del 1928-29 l'opera *Ascesa e rovina della città di Mahagonny*. Nello stesso periodo B. approfondisce lo studio del marxismo, sotto la guida di Karl Korsch, e precisa la propria posizione di impegno politico, al di là del "ribellismo asociale" degli inizi. Scrive allora, oltre ad alcuni drammi didattici, *Santa Giovanna dei Macelli* e *La Madre* (dal romanzo di Gorkij).

Lasciata nel febbraio 1933 la Germania, si stabilì a Svendborg, in Danimarca (dove ospitò ripetutamente Walter Benjamin, suo amico e interprete acuto), compiendo anche viaggi a Parigi, Mosca, New York. Iniziò probabilmente nel 1934 la stesura di *Me-ti. Libro delle svolte*, raccolta di pensieri, aforismi, apologhi, che però rimase incompiuta. Nel 1934 esce a Parigi la raccolta *Canti, poesie, cori*, che ha per tema l'ascesa del nazismo e intende avere diffusione clandestina in Germania. Fu quello un periodo di grande produzione poetica, confluita in parte nelle *Poesie di Svendborg* (1939), segnate dall'impegno dinanzi alla drammatica situazione storica e dalla sperimentazione di forme aperte e di un linguaggio più diretto, spoglio del sovraccarico metaforico. Anche se la ricerca tenace di forme poetiche adeguate ai nuovi contenuti di realtà valse a B. l'accusa di *formalismo* da parte dell'ottusa ortodossia stalinista. Va ricordato come gli anni dell'esilio furono contrassegnati per B. da un'intensa polemica politica. con gran parte degli intellettuali tedeschi emigrati (in particolare con Adorno o, per altro verso, con Lukács; mentre gli erano vicine le posizioni di Benjamin).

Nel 1939, quando la Danimarca fu invasa dai nazisti, B. riparò in Svezia, (*Dialoghi di profughi*, 1940), poi in Finlandia, quindi, nel 1941, a Mosca e da qui, avventurosamente, in California. Sono di questi anni importanti opere teatrali come *Madre Coraggio e i suoi figli* (1939) e *Vita di Galileo* (1938-39; rielaborato nel 1945-46 e nel 1953-55). Nel 1947, B. tornò in Europa e l'anno dopo si stabilì a Berlino est, dove i suoi rapporti con il regime non furono affatto privi di screzi ma poté comunque organizzare secondo le sue teorie teatrali la compagnia del *Berliner Ensemble*.

L'ultima fase della produzione poetica, pubblicata in gran parte postuma (notevole è la raccolta *Elegie di Buchow*) ha un carattere più distanziato (che riflette forse anche la delusione per la situazione politica contemporanea): emergono motivi paesaggistici o di vita quotidiana, di una liricità sobria, classica (importante il modello di Orazio o, per altro verso, della poesia cinese).

PRIME INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE. Bertolt Brecht: *Poesie* (ed. completa, testo a fronte, a c. di L. Forte), Vol. 1 (1913-33), Einaudi, 1999 e Vol. 2 (1934-1956), Einaudi, 2005 (ma esistono varie edizioni parziali economiche); *Teatro*, a c. di E. Castellani, Einaudi, varie ed.; *Storie del signor Keuner*, Einaudi, 2008; *Dialoghi di profughi*, Einaudi, 1977; *Me-ti: il libro delle svolte*, Einaudi, 1978; *Scritti sulla letteratura e sull'arte*, Einaudi, 1973... Per un primo approccio interpretativo: Ladislao Mittner, *Storia della letteratura tedesca. Dal realismo alla sperimentazione*, Einaudi (varie edizioni); Walter Benjamin, *Commenti a poesie di Brecht*, in W. B., *Opere complete, vol. VII, Scritti 1938 - 1940*, Einaudi, 2006; Franco Fortini, *Prefazione a B. Brecht, Poesie e canzoni*, Einaudi, 1961; Frederic Ewen, *Bertolt Brecht: la vita, l'opera, i tempi*, Feltrinelli, 1970; Hans Mayer, *Brecht e la tradizione*, Einaudi, 1972; Fredric Jameson, *Brecht e il metodo*, Napoli, Cronopio, 2008...

Dal Libro di devozioni domestiche, 1927 (trad. Roberto Fertonani)

LEGENDE VOM TOTEN SOLDATEN / LEGGENDA DEL SOLDATO MORTO [1918]

<p>Und als der Krieg im fünften Lenz Keinen Ausblick auf Frieden bot, Da zog der Soldat seine Konsequenz Und starb den Heldentod.</p>	<p>E siccome non c'erano speranze di pace dopo cinque primaverae, il soldato tirò le conseguenze: da eroe volle cadere.</p>	<p>Drum tat es dem Kaiser leid, Daß sein Soldat gestorben war: Es schien ihm noch vor der Zeit.</p>	<p>per questo al Kaiser spiacque che il suo soldato se ne fosse morto; in anticipo gli parve.</p>
<p>Der Krieg war aber noch nicht gar,</p>	<p>5 Ma la guerra non era ancora in porto,</p>	<p>Der Sommer zog über die Gräber her, Und der Soldat schlief schon.</p>	<p>10 Mentre l'estate sfiorava le fosse ed il soldato dormiva di già,</p>

Da kam eines Nachts militärische Ärztliche Kommission.	15	la commissione medico-militare una notte si mosse.	Vor Farben nicht mehr den Kot.	sotto i colori rimane nascosto.
Es zog die Ärztliche Kommission Zum Gottesacker hinaus.		La commissione medica si spinse fino al cimitero,	Ein Herr im Frack schritt auch voran	45 Precedeva un signore con il frak e la camicia dura
Und grub mit geweihtem Spaten den Gefallnen Soldaten aus.	15	disseppelli con vanga benedetta il defunto guerriero.	Mit einer gestärkten Brust, Der war sich als ein deutscher Mann Seiner Pflicht genau bewußt.	come ogni buon tedesco che si sa il dovere non trascura.
Der Doktor besah den Soldaten genau, Oder was von ihm noch da war.		Ed il dottore visitò con scrupolo il soldato o i resti del soldato.	So zogen sie mit Tschindara Hinab in die dunkle Chaussee,	50 Passarono così tra il chiasso dei piatti per lo stradale ombroso ed il soldato barcollava come un bioccolo in un giorno nevosio.
Und der Doktor fand, der Soldat war k.v. Und er drückte sich vor der Gefahr.	20	Dichiarò ch'era "abile-arruolato" e s'imboscava di fronte al pericolo.	Und der Soldat zog taumelnd mit, Wie im Sturm die Flocke Schnee.	
Und sie nahmen gleich den Soldaten mit, Die Nacht war blau und schön.		Il soldato si presero con sè nella bella notte blu.	Die Katzen und die Hunde schreien, Die Ratzen im Feld pfeifen wüst:	55 I gatti e i cani gridano e i topi nei campi con fischio selvaggio: non saranno mai francesi sarebbe per loro un oltraggio.
Man konnte, wenn man keinen Helm aufhatte, Die Sterne der Heimat sehn.	24	Senza l'elmo si potevano vedere le stelle della patria lassù.	Sie wollen nicht französisch sein, Weil das eine Schande ist.	
Sie schütteten ihm einen feurigen Schnaps! In den verwesten Leib		Acquavite bruciante gli versarono nella salma imputridita,	Und wenn sie durch die Dörfer ziehn, Waren alle Weiber da.	E quando i villaggi traversano un mucchio di donne era là.
Und hängten zwei Schwestern in seinen Arm Und ein halbentblößtes Weib.		due infermiere appesero al suo braccio e una donna per metà svestita.	Die Bäume verneigten sich, der Vollmond schien, Und alles schrie hurra.	60 Si chinano le piante. Splende la luna piena. E tutti gridano hurrà.
Und weil der Soldat nach Verwesung stinkt, Drum hinkt der Pfaffe voran,	30	E siccome lui puzza di putredine davanti un prete zoppica e sulla testa gli agita un turibolo perchè non puzzi troppo.	Mit Tschindara und Wiedersehn. Und Weib und Hund und Pfaff! Und mittendrin der tote Soldat Wie ein besoffner Aff.	Con il chiasso dei piatti e gli arrivederci! E donna e cane e pretonzolo! E in mezzo il soldato morto come uno scimmietto sbronzo.
Der über ihn ein Weihrauchfaß schwingt, Daß er nicht stinken kann.			Und wenn sie durch die Dörfer ziehn, Kommt's, daß ihn keiner sah,	65 E quando i villaggi traversano nessuno riesce a vederlo tanti gli stanno in cerchio con il chiasso dei piatti e gli hurrà.
Voran die Musik mit Tschindara Spielt einen flotten Marsch.		Davanti la banda fra il chiasso dei piatti suona una marcia briosa.	So viele waren herum um ihn Mit Tschindra und Hurra.	
Und der Soldat, so wie er's gelernt, Schmeißt seine Beine vom Arsch.	35	Ed il soldato, esperto del mestiere, scaraventa le gambe dal sedere.	So viele tanzten und johlten um ihn, Daß ihn keiner sah.	70 Tanti ballano e schiamazzano intorno a lui che nessuno lo vede.
Und brüderlich den Arm um ihn Zwei Sanitäter gehn.		Il braccio intorno a lui, fraternamente, due sanitari marciano, se no lui nella melma gli ripiomberebbe e questo accadere non può.	Man konnte ihn einzig von oben noch sehn, Und da sind nur Sterne da.	E forse lo vedresti ma dall'alto dove splendono solo le stelle.
Sonst flög er noch in den Dreck ihnen hin, Und das darf nicht geschehn.	40		Die Sterne sind nicht immer da, Es kommt ein Morgenrot.	Le stelle non ci sono sempre e l'aurora sorge.
Sie malten auf sein Leichenhemd Die Farben Schwarz-Weiß-Rot Und trugen's vor ihm her; man sah		Hanno dipinto il sudario del morto di nero di bianco di rosso e glielo portano davanti; lo sporco	Doch der Soldat, wie er's gelernt, Zieht in den Heldentod.	75 Marcia il soldato, esperto del mestiere, verso un'eroica morte.

VOM ERTRUNKENEN MÄDCHEN

[1919 circa]

Als sie ertrunken war und hinunterschwamm
 Von den Bächen in die größeren Flüsse
 Schien der Opal des Himmels sehr wundersam
 Als ob er die Leiche begütigen müsse.

Tang und Algen hielten sich an ihr ein
 So daß sie langsam viel schwerer ward.

5 Kühl die Fische schwammen an ihrem Bein
 Pflanzen und Tiere beschwerten noch ihre letzte Fahrt.

Und der Himmel ward abends dunkel wie Rauch
 Und hielt nachts mit den Sternen das Licht in Schweben.

10 Aber früh ward er hell, daß es auch
 Noch für sie Morgen und Abend gebe.

Als ihr bleicher Leib im Wasser verfaulet war
 Geschah es (sehr langsam), daß Gott sie allmählich vergaß
 Erst ihr Gesicht, dann die Hände und ganz zuletzt erst ihr Haar.
 Dann ward sie Aas in Flüssen mit vielem Aas.

16

DELLA RAGAZZA ANNEGATA

Quando fu annegata e discese,
 dai ruscelli nei fiumi più grandi
 l'opale stupendo del cielo splendeva
 come una carezza sopra il cadavere.

S'avvinghiarono a lei il fuco e le alghe
 e a poco a poco il suo peso s'accrebbe.
 Freddi le nuotavano i pesci lungo le gambe
 piante e bestie trattennero il suo ultimo viaggio.

A sera il cielo era oscuro come fumo
 e con le stelle di notte teneva la luce sospesa.
 Ma all'alba era chiaro, ed anche per lei
 c'era ancora il mattino e la sera.

Quando il suo pallido corpo nell'acqua non fu che marciume,
 con il tempo anche Dio fu incline a dimenticarla:
 prima il suo volto e le mani e infine i capelli.
 Poi divenne una carogna con tante carogne nel fiume.

GEGEN VERFÜHRUNG

[1918]

Laßt euch nicht verführen!
 Es gibt keine Wiederkehr.
 Der Tag steht in den Türen;
 Ihr könnt schon Nachtwind spüren:
 Es kommt kein Morgen mehr.

5

Laßt euch nicht betrogen!
 Das Leben wenig ist.
 Schlürft es in vollen Zügen!
 Es wird euch nicht genügen
 Wenn ihr es lassen müßt!

10

Laßt euch nicht vertrösten!
 Ihr habt nicht zu viel Zeit!
 Laßt Moder den Erlösten!
 Das Leben ist am größten:
 Es steht nicht mehr bereit.

15

CONTRO LA SEDUZIONE

Non lasciatevi traviare!
 Non ritorna più nessuno.
 Il giorno è al limitare;
 il vento della notte potete fiutare:
 non viene un altro mattino.

Non lasciatevi ingannare
 che la vita sia poca cosa.
 Bevetela a rapide sorsate!
 Non vi potrà bastare
 quando dovrete andarvene!

Non lasciatevi consolare!
 Di tempo, non ne avete troppo!
 Lasciate il marcio a chi è redento.
 La vita è il bene più immenso:
 non è più vostra, dopo.

Laßt euch nicht verführen !
Zu Fron und Ausgezehr !
Was kann euch Angst noch rühren?
Ihr sterbt mit allen Tieren
Und es kommt nichts nachher.

20

Non lasciatevi traviare
a sgobbo e logoramento!
La paura, come vi può ancora toccare?
Con tutte le bestie dovete morire
e dopo non viene più niente.

VOM ARMEN B. B. [1922]

Ich, Bertolt Brecht, bin aus den schwarzen Wäldern
Meine Mutter trug mich in die Städte hinein
Als ich in ihrem Leibe lag. Und die Kälte der Wälder
Wird in mir bis zu meinem Absterben sein.

In der Asphaltstadt bin ich daheim. Von allem Anfang
Versehen mit jedem Sterbsakrament:
Mit Zeitungen. Und Tabak. Und Branntwein.
Mißtrauisch unci faul und zufrieden am End.

Ich bin zu den Leuten freundlich. Ich setze
Einen steifen Hut auf nach ihrem Brauch.
Ich sage: es sind ganz besonders riechende Tiere
Und ich sage : es macht nichts, ich bin es auch.

In meine leeren Schaukelstühle vormittags
Setze ich mir mitunter ein paar Frauen
Und ich betrachte sie sorglos und sage ihnen :
In mir habt ihr einen, auf den könnt ihr nicht bauen.

Gegen abends versammle ich um mich Männer
Wir reden uns da mit »Gentleman« an
Sie haben ihre Füße auf meinen Tischen
Und sagen: es wird besser mit uns, Und ich frage nicht: wann.

Gegen Morgen in der grauen Frühe pissen die Tannen
Und ihr Ungeziefer, die Vögel, fangt an zu schrein.
Um die Stunde trink ich mein Glas in der Stadt aus und schmeiße
Den Tabakstummel weg und schlafe beunruhigt ein.

Wir sind gesessen ein leichtes Geschlechte
In Häusern, die für unzerstörbare galten
(So haben wir gebaut die langen Gehäuse des Eilands Manhattan
Und die dünnen Antennen, die das Atlantische Meer unterhalten).

Von diesen Städten wird bleiben: der durch sie hindurchging, der Wind!
Fröhlich machet das Haus den Esser: er leert es.
Wir wissen, daß wir Vorläufige sind
Und nach uns wird kommen: nichts Nennenswertes.

Bei den Erdbeben, die kommen werden, werde ich hoffentlich.
Meine Virginia nicht ausgehen lassen durch Bitterkeit
Ich, Bertolt Brecht, in die Asphaltstädte verschlagen
Aus den schwarzen Wäldern in meiner Mutter in früher Zeit.

DEL POVERO B. B.

Io, Bertolt Brecht, vengo dai boschi neri.
Mia madre mi portò nelle città
quand'ero nel suo grembo. E il freddo dei boschi
fino a che morirò non m'abbandonerà.

Nella città d'asfalto mi sento a casa mia.
Munito dall'inizio di ogni sacramento
di morte: di giornali, tabacco ed acquavite.
Son pigro e diffidente ma contento.

Mi mostro amico agli uomini. Mi metto
anche il cappello duro, come fanno loro.
Io dico: sono bestie di odore singolare,
e dico: non importa, in fondo anche io lo sono.

Nelle mie sedie vuote, a dondolo, il mattino
ogni tanto ci metto qualche donna.
E le contemplo indifferente e dico :
Ecco voi su di me non potete contare.

Verso sera raduno attorno a me degli uomini.
Ci diciamo l'un l'altro: « Gentleman ».
Essi tengono i piedi sui miei tavoli
e dicono: ci andrà meglio. Ma io non chiedo quando.

Al mattino, gli abeti pisciano nella prima foschia
E i loro parassiti, gli uccelli, si mettono a gridare.
A quest'ora vuoto il mio bicchiere in città e butto via
il mozzicone e m'addormento inquieto.

Siamo vissuti noi, volubile schiatta,
in case che credemmo indistruttibili
(così abbiamo costruito i lunghi edifici nell'isola di Manhattan
e le antenne sottili che intrattengono l'oceano Atlantico).

Di queste città resterà: il vento che le attraversa!
La casa rallegra il mangione: è lui che la vuota.
Sappiamo di essere effimeri
e dopo di noi ci sarà: niente degno di nota.

Nei terremoti futuri io spero
che non si spenga il mio virginia per l'amarezza,
io, Bertolt Brecht, sbattuto nelle città
dai neri boschi, nel grembo di mia madre, in tenera età.

Da *Poesie di Svendborg, 1939* (trad. Franco Fortini)

AN DIE NACHGEBORENEN [1934-38]

1
Wirklich, ich lebe in finsternen Zeiten !

Das arglose Wort ist töricht. Eine glatte Stirn
Deutet auf Unempfindlichkeit hin. Der Lachende
Hat die furchtbare Nachricht
Nur noch nicht empfangen.

5

Was sind das für Zeiten, wo
Ein Gespräch über Baume fast ein Verbrechen ist
Weil es ein Schweigen über so viele Untaten einschließt!
Der dort ruhig über die Straße geht
Ist wohl nicht mehr erreichbar für seine Freunde
Die in Not sind ?

10

Es ist wahr: ich verdiene noch meinen Unterhalt
Aber glaubt mir: das ist nur ein Zufall. Nichts
Von dem, was ich tue, berechtigt mich dazu, mich satt zu essen.
Zufällig bin ich verschont. (Wenn mein Glück aussetzt
Bin ich verloren).

15

A COLORO CHE VERRANNO

1
Davvero, vivo in tempi bui!

La parola innocente è stolta. Una fronte distesa
vuol dire insensibilità. Chi ride,
la notizia atroce
non l'ha ancora ricevuta.

Quali tempi sono questi, quando
discorrere d'alberi è quasi un delitto,
perché su troppe stragi comporta silenzio!
E l'uomo che ora traversa tranquillo la via
mai più potranno raggiungerlo dunque gli amici
che sono nell'angoscia?

È vero: ancora mi guadagno da vivere.
Ma credetemi, è appena un caso. Nulla
Di quel che faccio m'autorizza a sfamarmi.
Per caso mi risparmiano. (Basta che il vento giri,
sono perduto).

Man sagt mir: iß und trink du ! Sei froh, daß du hast!
Aber wie kann ich essen und trinken, wenn
Ich es dem Hungernden entreiße, was ich esse, und
Mein Glas Wasser einem Verdurstenden fehlt?
Und doch esse und trinke ich. 20

Ich wäre gerne auch weise
In den alten Büchern steht, was weise ist
Sich aus dem Streit der Welt halten und die kurze Zeit
Ohne Furcht verbringen 25
Auch ohne Gewalt auskommen
Böses mit Gutem vergelten
Seine Wünsche nicht erfüllen, sondern vergessen
Gilt für weise.
Alles das kann ich nicht: 30
Wirklich, ich lebe in finsternen Zeiten !

2
In die Städte kam ich zu der Zeit der Unordnung
Als da Hunger herrschte.
Unter die Menschen kam ich zu der Zeit des Aufruhrs
Und ich empörte mich mit ihnen. 35
So verging meine Zeit
Die auf Erden mir gegeben war.

Mein Essen aß ich zwischen den Schlachten
Schlafen legte ich mich unter die Mörder
Der Liebe pflegte ich achtlos 40
Und die Natur sah ich ohne Geduld.
So verging meine Zeit
Die auf Erden mir gegeben war.

Die Straßen führten in den Sumpf zu meiner Zeit
Die Sprache verriet mich dem Schlächter 45
Ich vermochte nur wenig. Aber die Herrschenden
Saßen ohne mich sicherer, das hoffte ich.
So verging meine Zeit
Die auf Erden mir gegeben war.

Die Kräfte waren gering. Das Ziel 50
Lag in großer Ferne
Es war deutlich sichtbar, wenn auch für mich
Kaum zu erreichen.
So verging meine Zeit
Die auf Erden mir gegeben war. 55

3
Ihr, die ihr auftauchen werdet aus der Flut
In der wir untergegangen sind
Gedenkt
Wenn ihr von unsern Schwächen sprecht
Auch der finsternen Zeit 60
Der ihr entronnen seid.

Gingen wir doch, öfter als die Schuhe die Länder wechselnd
Durch die Kriege der Klassen, verzweifelt
Wenn da nur Unrecht war und keine Empörung.

Dabei wissen wir ja : 65
Auch der Haß gegen die Niedrigkeit
Verzerrt die Züge.
Auch der Zorn über das Unrecht
Macht die Stimme heiser. Ach, wir
Die wir den Boden bereiten wollten für Freundlichkeit 70
Konnten selber nicht freundlich sein.

Ihr aber, wenn es soweit sein wird
Daß der Mensch dem Menschen ein Helfer ist
Gedenkt unsrer
Mit Nachsicht. 75

«Mangia e bevi, - mi dicono: - E sii contento di averne».
Come posso io mangiare e bere, quando
quel che mangio, a chi ha fame lo strappo, e
manca a chi ha sete il mio bicchiere d'acqua?
Eppure mangio e bevo.

Vorrei anche essere un saggio.
Nei libri antichi è scritta la saggezza:
Lasciar le contese del mondo e il tempo breve
Senza tema trascorrere.
Spogliarsi di violenza,
render bene per male,
non soddisfare i desideri, anzi
dimenticarli, dicono, è saggezza.
Tutto questo io non posso:
davvero, vivo in tempi bui!

2
Nelle città venni al tempo del disordine
quando la fame regnava.
Tra gli uomini venni al tempo delle rivolte .
e mi ribellai insieme a loro.
Così il tempo passò
che sulla terra m'era stato dato

Il mio pane, lo mangiai tra le battaglie.
Per dormire mi stesi in mezzo agli assassini.
Feci all'amore senza badarci
e la natura la guardai con impazienza.
Così il tempo passò
che sulla terra m'era stato dato.

Al mio tempo, le strade si perdevano nella palude.
La parola mi tradiva al carnefice.
Poco era in mio potere. Ma i potenti
posavano più sicuri senza di me; o lo speravo.
Così il tempo passò
che sulla terra m'era stato dato.

Le forze erano misere. La meta
era molto remota.
Là si poteva scorgere chiaramente, seppure anche per me
quasi inattingibile.
Così il tempo passò
che sulla terra m'era stato dato.

3
Voi che sarete emersi dai gorghi,
dove fummo travolti
pensate
quando parlate delle nostre debolezze
anche ai tempi bui
cui voi siete scampati.

Andammo noi, più spesso cambiando paese che scarpe,
attraverso le guerre di classe, disperati
quando solo ingiustizia c'era, e nessuna rivolta.

Eppure lo sappiamo:
anche l'odio contro la bassezza ,
stravolge il viso.
Anche l'Ira per l'ingiustizia
fa roca la voce. Oh, noi
che abbiamo voluto apprestare il terreno alla gentilezza,
noi non si poté essere gentili.

Ma voi, quando sarà venuta l'ora
che all'uomo un aiuto sia l'uomo,
pensate a noi
con indulgenza.